

L'aggiornamento si è dovuto fare, in verità, molto in fretta. Se ne è lamentato a ragione anche l'on. Einaudi, nella sua *Riforma sociale*. Il ministro voleva avere il nuovo estimo, cioè il reddito medio ordinario continuativo dei proprietari di terre, in tempo utile per applicarvi il tributo col principio del 1925. I tecnici della Direzione del catasto hanno compiuta fervorosamente la loro missione in sei mesi e la Commissione censuaria centrale ha in meno di tre mesi esaurito il suo difficile compito (riscontrare sui posti l'operato dei tecnici, giudicare sulla miriade dei ricorsi, approvare i valori-base delle tariffe, ecc.). È da riconoscere che la rapidità del lavoro, se non avrà evitato errori, ha portato per certo alla contemporaneità della revisione per tutte le zone del paese, che è quanto dire ad una sperabile omogeneità e perequazione nei criteri e nelle stime.

Nè la rapidità — mi piace aggiungere — ha impedito alla Commissione di smussare qualche punta forse troppo fiscale del lavoro tecnico predisposto. Le istruzioni ministeriali, per dirne una, stabilivano che se gli ultimi tre anni del periodo 1903-13, fissato per la rilevazione dei prezzi, avessero rivelato nei prezzi stessi una decisa tendenza a crescere o a scemare, si dovesse assumere la media di questi tre anni anzichè quella del decennio. Il criterio è tecnicamente inesatto perchè la curva tendenziale dei prezzi non può derivare da soli tre anni, tanto più che si tratta di derrate agrarie particolarmente soggette a variare per le vicende delle stagioni e per altri fatti accidentali e in relazione non al solo mercato italiano ma anche a quello mondiale. In concreto poi avveniva che proprio in quei tre anni alcuni prezzi, come quello del vino, una delle nostre massime produzioni, erano in rialzo, così che con quel criterio sarebbe venuta fuori una media di prezzi troppo forte e questa avrebbe portato ad un estimo o, per essere più precisi, ad un reddito medio ordinario continuativo troppo elevato, specie per le zone molto viticole quali le meridionali.

Ma quello che più conta, in molteplici e difficili operazioni di questo genere, è il risulteramento complessivo della revisione.

Che la revisione dovesse avere per effetto un estimo più elevato del vigente era più che sicuro. I vecchi catasti e anche quelli costruiti in base alla legge 1886 erano piuttosto